



LETTERA AL DIRETTORE DEL QUOTIDIANO "LA STAMPA"

PANNUNZIO SENZA PATENTE

Caro direttore,

il Centro Pannunzio ha conferito - su proposta di Camillo Olivetti, figlio dell'editore de *Il Mondo* - il Premio Pannunzio 2007 a Vittorio Feltri, uno dei giornalisti italiani più letti, costantemente al centro del dibattito politico. Nella motivazione si mette in risalto «lo spirito indipendente ed anticonformista di Feltri che ha dimostrato costantemente il suo coraggio nel denunciare le mistificazioni e le faziosità del mondo politico e culturale italiano».

Nel suo editoriale di domenica Eugenio Scalfari su la Repubblica ha espresso il suo dissenso scrivendo tra l'altro: «Come vecchio collaboratore del *Mondo* sono stupito: Vittorio Feltri è senza dubbio un buon giornalista ma non ha niente a che vedere con la figura professionale, morale e politica di Mario Pannunzio e del *Mondo*». Il sito web *Dagospia* ha messo in luce, con un pizzico di diabolica perfidia, il fatto che Scalfari ponesse in dubbio la stessa dignità morale e professionale di Feltri, confondendola con la posizione politica del direttore di Libero. Feltri non ha esitato a rispondere a Scalfari: «Il Fondatore si è stupito nell'apprendere che il Centro Pannunzio mi abbia assegnato quest'anno il premio intitolato al direttore de *Il Mondo*, di norma attribuito a grandi personaggi tra cui Abbagnano, Spadolini, Montanelli, Bettiza, Ronchey, Forattini e molti altri, tutti importanti. Mi rendo conto che stavolta con me scende di un gradino o due. Ma questo non dovrebbe stupire Scalfari, semmai alimentare le sue speranze. Se il premio in futuro scenderà ancora di livello, magari toccherà persino a lui».

Alla radice della polemica c'è però qualcosa che va al di là della scelta di Vittorio Feltri, perché l'eredità del *Mondo* è stata da sempre considerata da Scalfari come un qualcosa di suo, suscitando le riserve d'una parte dei collaboratori del *Mondo* che avevano scelto altre strade: firme significative come Francesco Compagna, Rosario Romeo, Nicolò Carandini, Leone Cattani, Ennio Flaiano, Renzo De Felice, Carlo Laurenzi, Alberto Ronchey, Giovanni Russo, che non possono essere ricondotti alla linea che parte dal *Mondo* per giungere alla Repubblica perché semmai un'autentica continuità si può ravvisare tra L'Espresso e il quotidiano fondato da Scalfari.

Il Mondo è apparso a noi del Pannunzio come un'esperienza che non ha continuatori perché vicenda giornalistico-culturale non ripetibile: la ripresa delle pubblicazioni del settimanale nel 1969 a opera di Arrigo Benedetti, autentico pannunziano d.o.c., rivela in modo inequivocabile che *Il Mondo* senza Pannunzio non poteva essere lo stesso giornale. Il Premio Pannunzio ha quindi cercato di individuare personalità del giornalismo e della cultura non in base a illiberali esami del sangue, ma cercando di cogliere quelle figure di giornalisti e di studiosi che non si arrendono al conformismo e danno un contributo al dibattito delle idee in termini critici. Nascono così i conferimenti del Premio ad Abbagnano, Bocca, Angela, Magris, Man, Lajolo, Mieli, Montanelli, Mila, Rigoni Stern, Pera, Romano, Spinelli, Pansa, Battista. Figure molto diverse, spesso non riconducibili alla storia del *Mondo*. Addirittura vennero premiati un cantante colto come Paolo Conte e un pittore importante come Enrico Paulucci. Così volle nel 1982 il presidente del Centro, Mario Soldati che, pur essendo stato collaboratore del *Mondo*, si considerava un «pannunziano» atipico, così abbiamo continuato noi nel corso degli anni. Senza la pretesa di essere infallibili e senza voler rilasciare patenti di pannunzianesimo che non ci sentiamo autorizzati a dare.

Pier Franco Quaglieni
Presidente del *Centro Pannunzio*

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

www.tricolore-italia.com